

FULVIA BUTTI

## Specchi romani tra Comprensorio del Ticino e Comasco

**Abstract** – L'articolo cataloga gli specchi rinvenuti tra Verbano-Ticino e Comasco: essi ammontano a circa 70. Prevalgono i tipi più comuni: in bronzo, in prevalenza circolari, ma anche rettangolari. Si affermano tra l'età di Augusto e la prima metà del I sec. d.C., quando, alla fine della Romanizzazione, si crea una nuova identità femminile.

**Parole chiave** – Specchi; Romanizzazione; Comprensorio del Ticino; Comasco; donne romane

**Title** – Roman mirrors between the Ticino and Comasco districts

**Abstract** – The article lists the mirrors found between the Verbano-Ticino and Como areas: they are about 70. The most common types prevail: bronze, mostly circular, but also rectangular. They spread between the age of Augustus and the first half of the first century A.D., when, at the end of Romanization, a new female identity was created.

**Keywords** – Mirrors; Romanization; Ticino district; Comasco; Roman women

Questo argomento sarebbe piaciuto a Maria Teresa, che, tra i molti interessi, si è occupata del periodo della romanizzazione<sup>1</sup>, e volentieri ne avrei discusso con lei, che certamente mi avrebbe suggerito punti da meglio definire e spunti di approfondimento. Nel territorio preso in esame, infatti, lo specchio può essere considerato un elemento di acculturazione poiché è assente nei corredi dell'età del Ferro, e si diffonde in età romana.

Sappiamo che tutto quanto afferisce alla "presentazione di sé" (abbigliamento, acconciatura, gioielli, ecc.) è un aspetto delicato e cruciale, in quanto investe sia la sfera individuale (perciò i gusti, la personalità, l'età, lo *status*, ecc.), sia il ruolo sociale, i dettami della comunità, l'identità etnica ed i modelli comportamentali proposti, in un intersecarsi tra privato e pubblico, tra tradizionalismo e propensione agli influssi<sup>2</sup>.

Nella zona tra laghi Maggiore e di Como, però, non c'è uniformità riguardo all'apertura verso l'esterno, sia a livello sociale che geografico, infatti notoriamente le *élites* sono state protagoniste nel processo di romanizzazione, mentre le zone montana e più settentrionale sono state più impermeabili e conservatrici rispetto a quelle della pianura e meridionale, inoltre le donne sono state meno sollecitate ad integrarsi rispetto agli uomini, in quanto l'ambito delle loro attività era strettamente domestico o ad esso legato. In questa indagine l'archeologia deve dialogare con l'antropologia ed interfacciarsi ad altre discipline, in una complessità di riferimenti e rapporti che non può essere presa in considerazione in questa sede, e comporta il contributo di numerosi punti di vista<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> GRASSI 1995.

<sup>2</sup> I testi su questi temi sono numerosissimi: una carrellata critica nel recente GHERCHANOC - HUET 2015; sul valore sociale e morale dell'abbigliamento EDMONDSON 2008, in particolare pp. 24-25, ambedue con bibliografia.

<sup>3</sup> Anche l'epigrafia ha sottolineato un protrarsi dell'onomastica celtica tra le donne (ZOLA 2019); di quanto però fosse complessa la realtà è indizio un'epigrafe da Lasnigo, in cui il marito *C. Alebo Castici filius* ha un nome indigeno, pur essendo stato veterano della nona legione cesariana (nonostante perciò avesse prestato il servizio militare che fu un formidabile mezzo di romanizzazione), mentre la moglie *Pompeia Dorchas* è verosimilmente una liberta greca, cioè portatrice di un'altra cultura in questo discosto paese del Triangolo lariano (ZOLA 2019, pp. 5-6).

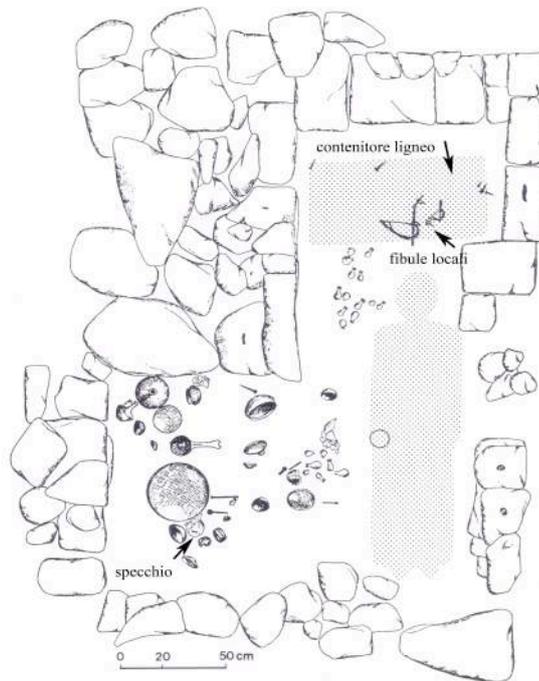


Fig. 1. Ricostruzione dell'interno della tomba Minusio, Cadra 4 (Canton Ticino, rielaborazione grafica Autore da MARTIN-KILCHER 1998, fig. 23).

Comunque, le tombe costituiscono un ambito privilegiato per questo tipo di studio, in quanto i corredi "esprimono" e restituiscono una sorta di "carta d'identità" attendibile, seppur parziale e filtrata, del defunto. Ad esempio, l'abito tradizionale celtico fissato sulle spalle da due fibule, che trae origine dal peplo greco, viene dismesso nel corso del I sec. a.C. nell'Italia del nord, quando viene adottato l'abbigliamento caratteristico di una "matrona", cioè stola e palla, che non necessita di fibule; invece, nel capo settentrionale del Lago Maggiore esso permane fino alla metà circa del I sec. d.C., perciò il processo di integrazione può dirsi completato solo con le nipoti e le pronipoti delle abitanti che vissero la conquista alpina<sup>4</sup>. Ancora più conservatrici sono le donne del Canton Ticino settentrionale, ai piedi dei passi alpini, che continuano fino al III secolo a vestirsi secondo la tradizione<sup>5</sup>. Naturalmente questo mutamento è articolato e presenta differenti gradualità al suo interno su cui non ci si soffermerà, ma pare utile presentare un esempio significativo dal *vicus* di Locarno, il vivace centro commerciale aperto agli influssi meridionali grazie alla felice posizione sul lago. La tomba di Minusio (Cadra 4; Fig. 1), di età augustea, appartiene ad una donna facoltosa dotata di un ricco corredo: essa usa tutto lo spettro del vasellame romano (olpi, terra sigillata, pareti sottili, bronzi e vetri), veste alla romana e si mostra particolarmente attenta alla gradevolezza del suo aspetto (numerosi balsamari vitrei, specchio, cucchiaino da cosmesi); secondo la ricostruzione il corpo è affiancato, in un vano del sepolcro, da un baule di legno contenente fibule della tradizione locale ed anelli con gemme (questi invece, perciò, di gusto romano).

<sup>4</sup> MARTIN-KILCHER 1998, pp. 234-239; MARTIN-KILCHER 2000a; per la zona lariana BUTTI 2009-2010, pp. 24-25.

<sup>5</sup> MARTIN-KILCHER 2000a.

La tomba della matrona è perfetta espressione del momento storico, poiché la defunta denuncia di essersi adeguata ai nuovi canoni sia per quanto concerne le "manières de table", sia per quanto attiene la "presentazione di sé", ma è comunque accompagnata dalle appariscenti fibule locali -e si suppone dall'abito tradizionale- che dovevano cominciare ad apparire anacronistiche, ma che lei aveva indossato in parte della sua vita.

Un altro esempio di questa integrazione, dipanantesi a diverse velocità a causa di molti fattori, è la *mediolanensis Atilia Manduilla*, che indossa un abbigliamento romano ed è acconciata "all'Ottavia", ma porta un nome evidentemente celtico (come il marito *M. Cassius Cacurius*), mostrando resistenze nella prima metà del I sec. d.C.<sup>6</sup> anche in ambito urbano, nella ex capitale insubre.

Dalle tabelle seguenti (Tabb. 1 e 2), che catalogano gli specchi attestati in tutta l'età romana (Fig. 2), si evince come nella zona considerata lo specchio appaia negli ultimi decenni del I sec. a.C. e risulti particolarmente popolare fino alla metà circa del successivo (proprio cioè nel momento storico in cui la romanizzazione può dirsi completata, pur sopravvivendo alcune nicchie di conservatorismo), venendo così a costituire un piccolo tassello del processo di costruzione della nuova identità femminile<sup>7</sup>.

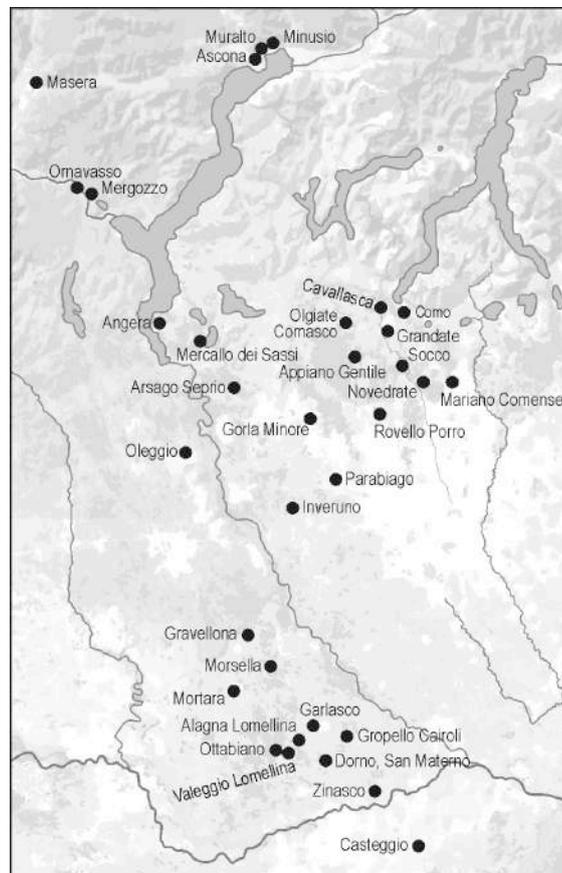


Fig. 2. Cartina con le attestazioni di specchi romani nel Comprensorio del Ticino e nel Comasco (elaborazione Autore).

<sup>6</sup>Scheda A 0.9.6623 di SARTORI in SARTORI - ZOIA 2020, pp. 95-96.

<sup>7</sup> È espunta l'attestazione di Appiano Gentile (su cui NICCOLI SERIO 2009-2010, p. 303); ringrazio la dott.ssa Clelia Orsenigo (Museo Civico Archeologico di Como) per avermi permesso la verifica del pezzo.

Località	Tomba	Bibliografia
Angera Età flavia	IV, R1	<i>Angera romana</i> 1985, p. 285, tav. 66, 1
Angera p.q. Traiano?	26	<i>Angera romana</i> 1985, p. 96
Alagna Lomellina Età tiberiana-metà I sec. d.C.	3	DIANI 1999, p. 169, tav. XL, n. 20
Arsago Seprio Età augustea	1/1976 due esemplari	TASSINARI 1986, pp. 156-157, tav. V, n. 1-2
Arsago Seprio Età augustea	1/1993	BINAGHI LEVA 2002; SELMI 2009, fig. 2
Ascona 80-130 d.C.	S1 due esemplari	DONATI - RONCHETTI BUTTI - BIAGGIO SIMONA 1987, pp. 80-81
Casteggio, area Pleba Probabilmente fine II-inizi III d.C.	XXXI	BOLLA 2011, pp. 264-266
Dorno, S. Materno Primi decenni I d.C.	1	ANTICO GALLINA 1985, pp. 130-131, tav. VII, n. 3
Dorno, S. Materno Primi anni I d.C.	5	ANTICO GALLINA 1985, p. 134, tav. VIII, n. 1
Garlasco, Madonna delle Bozzole Seconda metà I sec. d.C.	8	VANNACCI LUNAZZI 1982, p. 104
Garlasco, Cascina Solferina Prima metà I sec. d.C.	9	DIANI - INVERNIZZI - REBAJOLI 2009, fig. 1
Garlasco, Cascina Solferina Prima metà I sec. d.C.	17	DIANI - INVERNIZZI - REBAJOLI 2009, fig. 2
Gorla Minore		SUTERMEISTER 1952, p. 8
Gravellona p.q. Domiziano	"tomba gentilizia"	PATTARONI 1986, p. 69; DEODATO 2017, fig. 10
Gravellona	35	PATTARONI 1986, p. 99
Gropello Cairoli Prima metà I sec. d.C.	1	FORTUNATI ZUCCALA 1979, fig. 2, n. 10
Gropello Cairoli Secondo quarto I sec. d.C.	34	FORTUNATI ZUCCALA 1979, fig. 41, n. 7
Gropello Cairoli	Dall' <i>ustrinum</i> zona B	FORTUNATI ZUCCALA 1979, fig. 51, n.1
Gropello Cairoli	Sporadico zona D	FORTUNATI ZUCCALA 1979, fig. 63, n. 1
Gropello Cairoli	Sporadico zona D	FORTUNATI ZUCCALA 1979, fig. 63, n. 2
Gropello Cairoli	Sporadico zona D	FORTUNATI ZUCCALA 1979, fig. 63, n. 3
Gropello Cairoli	Sporadico zona D	FORTUNATI ZUCCALA 1979, fig. 63, n. 4
Gropello Cairoli, Podere Panzarasa I a.C.-prima metà I d.C.	24 corredo non certo	ARATA 1984, p. 65, tav. IV, n. 4
Gropello Cairoli, Podere Castoldi Seconda metà I	14	<i>Guida al Museo</i> 2010, fig. 24
Inveruno, Lazzaretto Prima metà I sec. d.C.	226	<i>Inveruno</i> 2000, pp. 22-23
Inveruno	102	FEDELI 2000, nt. 1
Inveruno	134	FEDELI 2000, nt. 1
Inveruno p.q. Tiberio	142	FEDELI 2000, p. 59; <i>Inveruno</i> 2000, p. 84, tav. VII, n. 38, fig. 20
Inveruno	193	FEDELI 2000, nt. 1
Inveruno	72	FEDELI 2000, p. 59
Masera	Sporadico	CARAMELLA - DE GIULI 1993, p. 81, tav. XXX, n. 15
Mercallo dei Sassi (VA) Secondo quarto I sec. d.C.	Scavo 1959	GABUCCI 2009, p. 243; BOLLA 2020, p. 106
Mergozzo, La Cappella Prima metà I d.C.	44/2013	POLETTI ECCLESIA 2016, pp. 52-53

Mergozzo Praviaccio Metà I sec. d.C.	1	CARAMELLA - DE GIULI 1993, p. 88, tav. XXXV, n. 6
Minusio, Cadra 10-30 d.C.	4	SIMONETT - LAMBOGLIA 1967-71, p. 206
Minusio, Cadra 10-30 d.C.	5	SIMONETT - LAMBOGLIA 1967-71, p. 207
Minusio, Cadra Metà I sec. d.C.	15	SIMONETT - LAMBOGLIA 1967-71, p. 227
Morsella di Vigevano	Recupero 1972	DIANI 1992, p. 80, tav. III, 1; <i>Guida al Museo</i> 2010, fig. 19
Muralto, Branca 20-50 d.C.	2	SIMONETT - LAMBOGLIA 1967-71, p. 188
Muralto, Gran Hotel	sporadico	PONTI - BALLI 1896, tav. IX, n. 1
Muralto, Liverpool unten 20-50 d.C.	12	SIMONETT - LAMBOGLIA 1967-71, p. 146
Muralto, Passalli 10-30 d.C.	4	SIMONETT - LAMBOGLIA 1967-71, p. 97
Oleggio Fine I d.C.	126	<i>Conubia Gentium</i> 2002, pp. 177-178
Ornavasso, In Persona Seconda metà I sec. a.C.	11	BERTOLONE - PIANA AGOSTINETTI 1999, pp. 284-285
Ornavasso, In Persona Metà/seconda metà I sec. d.C.	45	BERTOLONE - PIANA AGOSTINETTI 1999, pp. 320-321
Ornavasso, In Persona Seconda metà I sec. a.C.	57	BERTOLONE - PIANA AGOSTINETTI 1999, pp. 328-329
Ornavasso, In Persona Seconda metà I sec. a.C.	121	BERTOLONE - PIANA AGOSTINETTI 1999, pp. 388-389
Mortara Metà I sec. d.C.	42	INVERNIZZI 1999, p. 59, fig. 1
Ottobiano Età augustea	11	VANNACCI LUNAZZI 1986, p. 64, fig. 7
Parabiago	13/1934	VOLONTÉ 1996, p. 33, tav. 1, n. 3
Parabiago	Sporadici 1928	VOLONTÉ 1996, p. 31, tav. 13, n. 1
Parabiago	Sporadici 1928	VOLONTÉ 1996, p. 31, tav. 13, n. 2
Parabiago	Sporadici 1928	VOLONTÉ 1996, p. 31, tav. 13, n. 3
Valeggio Lomellina Età claudia	25	VANNACCI LUNAZZI 1992, p. 66
Zinasco Primi decenni I sec. d.C.	Due esemplari	MACCHIORO 1984, p. 22, nn. 48-49, tav. XXIV, figg. 50-51; <i>Guida al Museo</i> 2010, fig. 21

Tab. 1. Attestazioni di specchi nel Comprensorio del fiume Ticino.

Località	Tomba	Bibliografia
Cavallasca-Montagnola Seconda metà I sec. d.C.	Tomba del 1969	BUTTI RONCHETTI 1988, n. 4
Como S. Carpofofo Moneta di Augusto	Tomba del 1875	BARELLI 1875, p. 37
Como Via Carloni Prima metà III sec.	US 14	BUTTI 2019-2020, p. 52
Como Via Benzi III-IV sec	Cornice di piombo	LAMBRUGO 2005, n. 21, pp. 259-260
Como Via Borgovico Età tiberiana	Scavo 1904	GIUSSANI 1904, pp. 39, 50-51
Grandate Lazzago Tomba con intrusioni; monete di Augusto	US 7	BUTTI 2017, pp. 159-160
Mariano Comense 80-120 d.C.	1	SAPELLI 1980, p. 114

Olgiate Comasco	Sporadico	BUTTI RONCHETTI 1986
Novedrate età augustea	Scavata nel 1993	BUTTI RONCHETTI - NICCOLI SERIO 2008, p. 53
Rovello Porro Metà I sec. d.C.	3	GIORGI - MARTINELLI - BUTTI 2009-2010, pp. 77-79; MARTINELLI 2009-2010, pp. 256-259
Rovello Porro Età tiberiana	10	GIORGI - MARTINELLI - BUTTI 2009-2010, p. 98; MARTINELLI 2009-2010, pp. 256-259
Socco (Fino Mornasco)	Sporadico	MAZZOLA 1992, n. 76

Tab. 2. Attestazioni di specchi nel Comasco.

Nelle zone considerate dominano nettamente i tipi più comuni e semplici, cioè in lega di rame, prevalentemente di forma circolare ed in subordine rettangolare, peraltro i più diffusi nell'impero<sup>8</sup>. Tra essi, lo specchio circolare si presenta di solito con bordi continui, ma sono attestati anche esemplari con il bordo smerlato o percorso da fori; con una certa frequenza sono montati su un manico a balaustra.

Le dimensioni sono limitate e contenute in genere in una forchetta di 7-9 cm di diametro, pur non mancando elementi di grande dimensione<sup>9</sup>. Questa constatazione, congiunta alla diffusione, aveva fatto supporre la presenza di fabbriche nel territorio, ipotesi concretizzatasi nel rinvenimento di un *atelier* a Milano, che ha fornito interessanti indicazioni sulla tecnica di produzione, ancora attualmente in vigore in India: gli specchi erano realizzati con valve monouso d'argilla, all'interno delle quali si fondeva la lega metallica, portando la brace a circa 900° di temperatura<sup>10</sup>.

Potevano essere contenuti in cornici o astucci, di cui si ha documentazione dalle relazioni di scavo, anche di parecchi anni addietro, che riferiscono della presenza di tracce di legno in prossimità degli specchi, ma evidentemente non danno nessuna indicazione sulla struttura del contenitore. Risulta perciò eccezionale per il territorio la custodia lignea da Garlasco (al Museo di Gambolò)<sup>11</sup>, che conservava uno specchio con manico. Abbiamo notizia da altre zone di astucci con apertura scorrevole, mentre è più rara la preziosa versione con decorazioni in osso<sup>12</sup>.

Tra Verbano e Lario gli specchi sono depositi quasi sempre in un unico esemplare, tranne i casi di Arsago Seprio, Zinasco ed Ascona (molto successivo). Non abbiamo prove al riguardo, ma si potrebbe trattare in questi casi di specchi con teca lignea a valve, di cui sono state perse completamente le tracce, vuoi per l'acidità tipica del terreno, vuoi per le modalità di recupero non sempre attente.

In questo panorama si distingue lo specchio "monetale" di Mercallo, tipo costituito da una scatola con inseriti appunto conii o lamine monetali che ad essi si ispirano, che può prevedere un vano per i cosmetici<sup>13</sup>. Realizzati in bronzo o argento, hanno una buona concentrazione in età neroniana. Dal comprensorio del Ticino proviene anche un astuccio da cosmesi, appartenente ad un tipo che in qualche modo si collega a questi specchi a causa della presenza di un medaglione<sup>14</sup>.

<sup>8</sup> Si veda il catalogo on line, che conta circa 500 esemplari per ciascuno dei due tipi, riferentesi principalmente all'Europa transalpina VIGIER *et alii* 2021. La tipologia non viene presa in considerazione in questo lavoro, rivolto piuttosto all'ambito cronologico di affermazione dello specchio; nemmeno, perciò, verrà considerata la tipologia dello specchio in piombo, su cui, comunque, bibliografia in UBOLDI 2016.

<sup>9</sup> Cfr. BUTTI 2019-20, pp. 68-69.

<sup>10</sup> CERESA MORI - CUCINI 2012, pp. 205-224.

<sup>11</sup> INVERNIZZI - DIANI - VECCHI 2002, fig. 28; si veda anche la tesi D. BRUNI, *Gli specchi romani della Provincia di Pavia*, Università degli Studi di Milano, Laurea Magistrale in Archeologia, A.A. 2010-11, pp. 99-100, segnalatami dal prof. Fabrizio Slavazzi, che ne è stato relatore, a cui va il mio grazie.

<sup>12</sup> MILLE *et alii* 2018, parr. 13-18, con elenco di località che hanno restituito teche lignee.

<sup>13</sup> BOLLA 2020, p. 106.

<sup>14</sup> BUTTI - MOSETTI 2010, pp. 313-317.

La tomba di Mercallo è di una bambina di 10-12 anni, appartenente ad una famiglia facoltosa, accompagnata da oggetti preziosi anche miniaturistici, tra cui gli analoghi a quelli che (in scala maggiore) avrebbe usato nella sua vita se fosse vissuta, come due fusi (con fusaiole in ambra e vetro) ed uno specchietto: essi rappresentano un'efficace parziale sintesi del mondo muliebre secondo la visione antica, e alla "piccola donna" era già stato inculcato quale sarebbe stata parte del "destino" suo, come di tutte le donne, cioè il filare e la cura della propria bellezza. Il ricco corredo è già stato riconsiderato<sup>15</sup>, ma per dar conto della sua sfarzosità vogliamo ricordare qui un altro elemento inerente la *toilette*, un'ampolla in cristallo di rocca, un materiale di lusso importato sia dall'India che dall'Iran e lavorato particolarmente ad Alessandria<sup>16</sup>.

Appare con assoluta evidenza, come anticipato, che la deposizione dello specchio nelle tombe tra i due laghi erompe in età augustea/prima metà del I sec. d.C., ed il fatto che si tratti nella grande prevalenza di semplici specchi, molto uniformi tipologicamente, fa pensare ad una moda generale e omologante<sup>17</sup>. Il fenomeno è diffuso presso le donne vissute nell'ultimo atto della romanizzazione, o morte in quell'epoca, da contestualizzare storicamente alla fine del lungo processo di progressiva integrazione delle popolazioni celtiche nella cultura romana, nel 49 a.C. giuridicamente equiparate agli altri abitanti della Penisola.

A partire dalla seconda metà del I sec. a.C. avviene anche la monumentalizzazione dei municipi, che vengono forniti degli edifici tipici ed indispensabili di una città romana, costruiti inoltre in pietra, cioè destinati a pressoché imperitura vita, a differenza delle strutture precedenti realizzate in materiali deperibili. Mutano perciò profondamente i luoghi principali della vita comunitaria, ma è profondamente mutato anche il ruolo dell'individuo che da celta, membro di una tribù (e spesso guerriero), diventa *civis romanus*. Cambiano la percezione di sé ed il tessuto sociale, e l'ambito urbano richiede un nuovo modo di rapportarsi agli altri e di proporsi in pubblico, ispirato a ordine, decoro, moderazione e controllo: cambiano perciò i valori di riferimento per la costruzione delle individualità.

Augusto si era speso perché venisse adottata la toga che, nobile e di antica origine, assurgeva a segno identitario dei Romani e raffinato carattere distintivo rispetto ai Barbari, e con le sue leggi suntuarie cercava di contenere il lusso conformemente al modello (in parte vero, in parte volutamente ed abilmente costruito) degli austeri *veteres Romani*. Parimenti al *princeps* che si propone come modello per gli uomini delle *élites*, le donne della sua *domus* dovevano incarnare i comportamentali femminili propagandati, la *pietas*, la *modestia*, la *frugalitas*, la *pudicitia*, naturalmente la fedeltà coniugale e la dedizione ai figli ed alla casa<sup>18</sup>. L'intento di Augusto di riportare le donne all'antica tradizione fallì e le leggi di contenimento degli sprechi furono disattese<sup>19</sup>, anche se il ruolo della donna nell'antichità non mutò, restando sempre subordinato al marito e limitato all'ambito della procreazione e domestico, con parziali eccezioni solo per figure di rilievo, come le esponenti della casa imperiale.

Nonostante queste considerazioni, penso che la diffusione dello specchio sia una piccola spia di un mutamento abbastanza generalizzato, corrispondente ad una nuova "presentazione di sé"

---

<sup>15</sup> GABUCCI 2009.

<sup>16</sup> BERG 2017, pp. 217-218.

<sup>17</sup> Ad esempio, il tipo a disco è il più frequente nel territorio di Treviri, dove fa la sua apparizione in epoca augustea, incrementando in età tiberiana (HANUT - PIERMARINI 2015, p. 9).

<sup>18</sup> Su questo argomento verte la tesi di SCATTOLIN 2016-17 (in particolare pp. 25-58), con ampia bibliografia.

<sup>19</sup> TAC. *Ann.* 3, 54: «Tot a maioribus repertae leges, tot quas divus Augustus tulit, illae oblivione, hae, quod flagitios(i)us est, contemptu abolitae securiorem luxum fecere»: «Tante leggi escogitate dagli antichi e tante promulgate dal divo Augusto, rese inefficaci le prime dalla dimenticanza, le altre, cosa ancora più vergognosa, dal disprezzo, hanno reso il lusso più spavaldo»

formalizzata e propagandata dalla civiltà romana, in cui la cura del corpo, la gradevolezza e l'*urbanitas* sono necessarie alla convivenza e rendono anacronistici ed incongrui i vecchi comportamenti. Altri indizi possono essere proposti, come la presenza di rasoi in associazione agli specchi (Fig. 3), ma soprattutto il binomio *ampulla*+strigile, che trova un picco di attestazioni in Italia settentrionale sempre in età augustea<sup>20</sup>; attorno al Verbano i più antichi esemplari di strigili risalgono al I sec. a.C. e provengono da tombe di uomini di rango, ma in Canton Ticino sono documentati solo a partire dalla prima metà del I d.C., secolo nel quale vengono usati anche dalle donne.

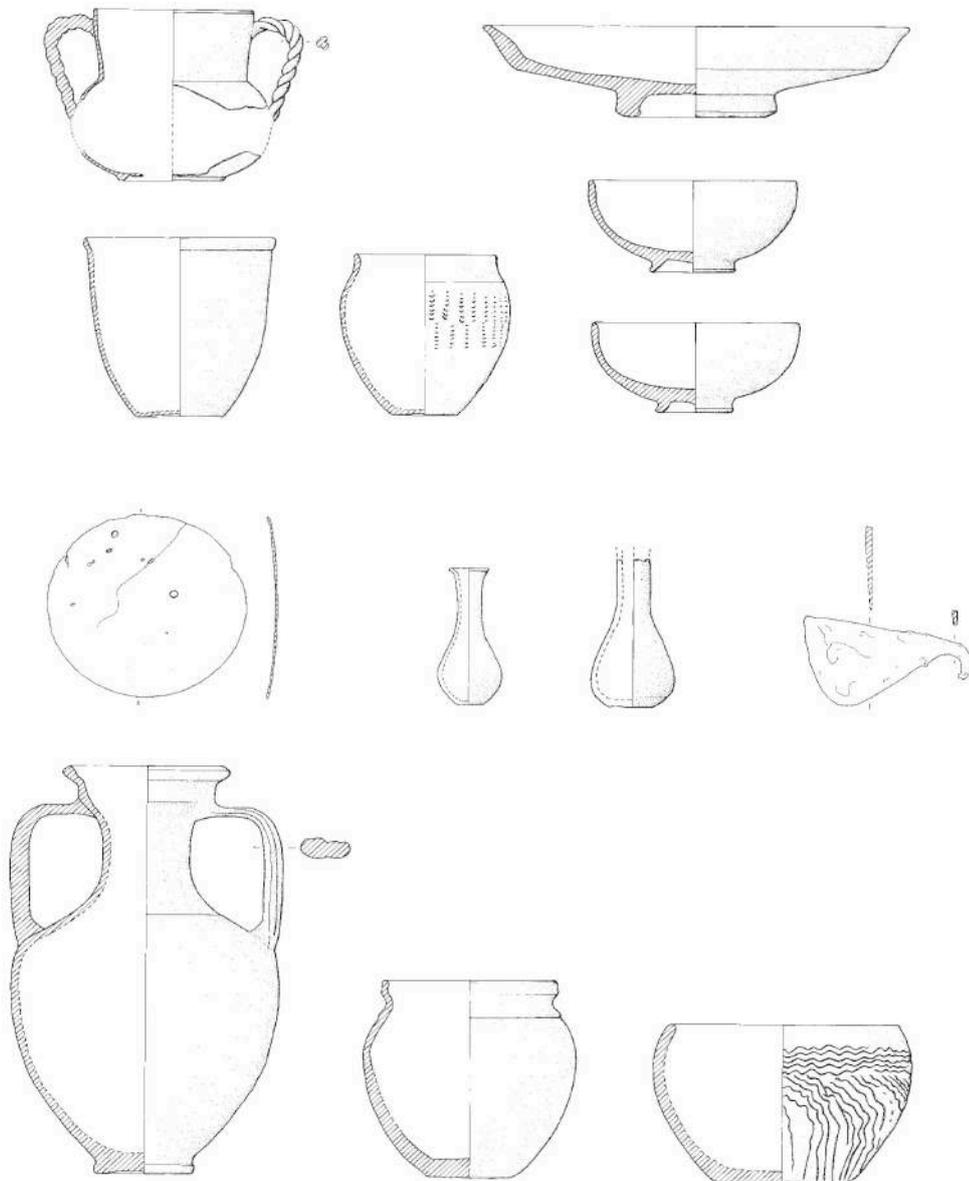


Fig. 3. Corredo di età augustea da Novedrate (Como), comprendente vasellame, uno specchio, un rasoio e due balsamari ceramici (da BUTTI RONCHETTI - NICCOLI SERIO 2008, pp. 63-64).

(trad. it. L. Annibaletto).

<sup>20</sup> BUTTI 2017, p. 174.

Il Canton Ticino (ma anche altri contesti verbanesi) è noto per i corredi caratterizzati da un alto numero di balsamari vitrei e per la raffinatezza di alcuni esemplari, ma le prime attestazioni risalgono solo alla fine del I sec. a.C.<sup>21</sup>. Perciò l'uso tipicamente mediterraneo di detergersi con olio e raschiare la pelle con lo strigile si afferma con la cultura romana, o almeno non era stato considerato precedentemente un aspetto tanto connotativo della persona da essere mostrato nel corredo tombale. Parallelamente le raffinatezze di profumarsi e di specchiarsi sono mostrate solo con il procedere della romanità, cioè con la condivisione di un nuovo modo di curare la propria persona e di presentarsi nella comunità<sup>22</sup>. Sembra perciò possibile affermare che la cura di sé ed il modo di presentarsi in pubblico seguano regole condivise e diventino un valore sociale, offuscando la scelta personale.

Con un po' di azzardo si può pensare ad una sorta di ostentazione dei simboli del nuovo *modus vivendi* caratteristica del periodo a cavallo tra le ultime resistenze celtiche e la piena romanità, se non addirittura ascrivibile all'orgoglio tipico di chi ha appena acquisito uno *status* percepito come più elevato. Ad esempio, in quel periodo si concentra la presenza di lettere graffite sulle ceramiche (in special modo a vernice nera e acroma), in cui sembra trapelare il compiacimento di saper leggere e scrivere, abilità che i soldati acquisivano durante la ferma, e che certamente anche i numerosi transpadani impegnati nel servizio militare avevano imparato.

Si potrebbe ancora avanzare una supposizione riguardo a cui non disponiamo di riscontri oggettivi per il territorio esaminato, ma la situazione del tutto particolare della tarda repubblica consente spazi di affermazione femminile, documentati prevalentemente nell'*Urbs* e nella rete di rapporti attorno ad essa gravitante, e relativa a donne di rango<sup>23</sup>. È suggestivo pensare che un qualche pallido riverbero di questo ruolo possa essersi manifestato anche in località non così centrali e per *dominae* di rilievo inferiore.

Lo specchio è perciò una piccola frivolezza, elemento caratteristico del mondo muliebre ed esibito nelle tombe, che si inserisce in un ampio panorama di mutamenti storici e culturali, in cui le donne in parte sono custodi delle tradizioni locali, in parte formano una nuova identità.

Fulvia Butti

[fulviabutti@virgilio.it](mailto:fulviabutti@virgilio.it)

---

<sup>21</sup> BUTTI - MOSETTI 2010, p. 306; gli esemplari in ceramica sono poco frequenti e sono comunque della fine del I sec. a.C.

<sup>22</sup> BLONSKI 2014, p. 141.

<sup>23</sup> ROHR VIO 2016, p. 1: "Le condizioni particolari della tarda repubblica, quando le guerre civili allontanarono dalle sedi della politica molti dei protagonisti e contestualmente consentirono la dirompente affermazione di nuovi soggetti, determinarono l'accesso anche delle matrone a spazi di azione pubblica e talvolta politica in precedenza loro preclusi. Così le donne, il cui ambito di attività, pressoché esclusivamente privato, per secoli si era identificato nella *domus*, ora fruibano di occasioni molteplici per intervenire nella politica cittadina, sia agendo in luoghi pubblici destinati anche a funzioni istituzionali, quali il foro e i tribunali, sia perpetuando la loro azione nei contesti domestici, divenuti tuttavia in questi decenni anche sedi parallele dell'attività politica"; "La documentazione antica, che non palesa se non in rare occasioni un'attenzione specifica nei confronti dei soggetti femminili, in riferimento al I secolo a.C. ospita, invece, numerose attestazioni di iniziative matronali in ambito pubblico e politico; ciò suggerisce come l'interferenza delle donne nella vita pubblica fosse divenuta pervasiva".

## Abbreviazioni bibliografiche

### Angera Romana 1985

G. Sena Chiesa (a cura di), con la collaborazione di M.P. Lavizzari Pedrazzini, *Angera Romana. Scavi nella necropoli 1970-1979*, Roma 1985.

### ANTICO GALLINA 1985

M.V. Antico Gallina, *La necropoli di Dorno (Pavia), località S. Materno*, in "Rivista archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como" 167 (1986), pp. 113-162.

### ARATA 1984

G. Arata, *Problemi di archeologia lomellina: un gruppo di tombe dal podere Panzarasa a Gropello Cairoli*, in "Rivista archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como" 166 (1985), pp. 41-121.

### BARELLI 1875

V. Barelli, *Scoperte archeologiche fatte in occasione dei lavori per la nuova ferrovia tra S. Giovanni Pedemonte e S. Carpofofo di Camerlata, nel 1875*, in "Rivista archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como" 7-8 (1875), p. 37.

### BERG 2017

R. Berg, *Charis, kosmesis e il mondo della bellezza*, in M. Osanna - C. Rescigno (a cura di), *Pompei e i Greci*, Milano 2017, pp. 213-220.

### BERTOLONE - PIANA AGOSTINETTI 1999

M. Bertolone - P. Piana Agostinetti, *I sepolcreti di Ornavasso*, III, *Le necropoli di Ornavasso, Scritti inediti di Mario Bertolone*, Ornavasso 1999.

### BINAGHI LEVA 2002

M.A. Binaghi Leva, *La sepoltura di una donna romana di rango dalla necropoli di S. Ambrogio ad Arsago Seprio*, in P. Baj (a cura di), *Studi in memoria di Carlo Mastorgio*, Gavirate 2002.

### BLONSKI 2014

M. Blonski, *Se nettoyer à Rome (II<sup>e</sup> siècle av. J.-C.-II<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.). Pratiques et enjeux*, Paris 2014.

### BOLLA 2011

M. Bolla, *I reperti in materie prime diverse*, in INVERNIZZI 2011, pp. 261-280.

### BOLLA 2020

M. Bolla, *Riflessi imperiali: uno specchio monetale romano in bronzo da Verona e gli esemplari correlati*, in "Memoirs of the American Academy in Rome" 65 (2020), pp. 91-131.

### BUTTI 2009-2010

F. Butti, *Sulle tracce dei Comenses nell'incontro con i Romani*, in "Rivista archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como" 191-192 (2012), pp. 7-51.

### BUTTI 2017

F. Butti, *Tombe romane a Lazzaggo-Grandate*, in "Rivista archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como" 199 (2018), pp. 157-185. [https://www.persee.fr/doc/dha\\_2108-1433\\_2015\\_sup\\_14\\_1\\_4064](https://www.persee.fr/doc/dha_2108-1433_2015_sup_14_1_4064)

### BUTTI 2019-2020

F. Butti, *La necropoli e le strutture romane di Via Carloni (Como)*, in "Rivista archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como" 201-202 (2019-2020), pp. 43-93.

### BUTTI - MOSETTI 2010

F. Butti - L. Mosetti, *Strumenti da toilette dal Canton Ticino: Strigili e astuccio da cosmesi*, in "Numismatica e antichità classiche" 39 (2010), pp. 305-327.

### BUTTI RONCHETTI 1986

F. Butti Ronchetti, *Materiale d'età romana da Olgiate Comasco*, in "Rivista archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como" 168 (1986), pp. 105-153.

### BUTTI RONCHETTI 1988

F. Butti Ronchetti, *Tomba romana a Cavallasca*, in "Rivista archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como" 170 (1989), pp. 389-398.

BUTTI RONCHETTI 2000

F. Butti Ronchetti, *La necropoli di Airolo-Madrano. Una comunità alpina in epoca romana*, Bellinzona 2000.

BUTTI RONCHETTI - NICCOLI SERIO 2008

F. Butti Ronchetti - C. Niccoli Serio, *Due tombe della Romanizzazione da Novedrate e Bregnano*, in "Rivista archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como" 190 (2008), pp. 51-65.

CARAMELLA - DE GIULI 1993

P. Caramella - A. De Giuli, *Archeologia Dell'alto Novarese*, Mergozzo 1993.

CERESA MORI - CUCINI 2012

A. Ceresa Mori - C. Cucini, *Un'officina di bronzista e la produzione di ottone e di specchi a Mediolanum nel I-II secolo d.C.*, in "Notizie Archeologiche Bergomensi" 20 (2012), pp. 205-224.

Conubia Gentium 2002

G. Spagnolo Garzoli (a cura di), *Conubia Gentium: la necropoli di Oleggio e la romanizzazione dei Vertamocori*, Oleggio 2002.

DEODATO 2017

A. Deodato, *La necropoli. Una comunità tra la seconda età del Ferro e la tarda romanità*, in F. Garanzini (a cura di), *Memorie dal passato. L'abitato e la necropoli di Pedemonte a Gravellona Toce (VB)*, Mantova 2017, pp. 69-78.

DIANI 1992

M.G. Diani, *La necropoli romana della Morsella di Vigevano (PV): un corredo e alcuni reperti significativi*, in M. Pearce (a cura di), *Nuove ricerche archeologiche in provincia di Pavia*, Atti del II Convegno di Casteggio (Casteggio 1990), Casteggio 1992, pp. 79-88.

DIANI 1999

M.G. Diani, *La necropoli romana di Alagna Lomellina*, in C. Maccabruni - E. Calandra - M.G. Diani (a cura di), *Multas per gentes et multa per aequora*, *Culture antiche in provincia di Pavia: Lomellina, Pavese, Oltrepò*, Atti della giornata di studi di Gambolò (1997), Milano 1999, pp. 163-179.

DIANI - INVERNIZZI - REBAJOLI 2009

M.G. Diani - R. Invernizzi - F. Rebajoli, *Recenti attestazioni di vetri in Lomellina: la necropoli di Garlasco (PV)-Cascina Solferina*, in "Quaderni Friulani di Archeologia" XIX (2009), pp. 103-110.

DONATI - RONCHETTI BUTTI - BIAGGIO SIMONA 1987

P.A. Donati - F. Ronchetti Butti - S. Biaggio Simona, *Ascona, La necropoli romana*, Bellinzona 1987 (Quaderni d'informazione, 12).

EDMONDSON 2008

J. Edmondson, *Public Dress and Social Control in Late Republican and Early Imperial Rome*, in J. Edmondson - A. Keith (eds), *Roman Dress and the Fabrics of Roman Culture*, Toronto 2008 (Phoenix Supplementary Volumes 46), pp. 21-46.

FEDELI 2000

A.M. Fedeli, *Gli oggetti per la cura e l'ornamento del corpo*, in *Inveruno 2000*, pp. 59-61.

FORTUNATI ZUCCALA 1979

M. Fortunati Zuccala, *Gropello Cairoli (Pavia), La necropoli romana*, in "Notizie degli scavi" 33 (1979), pp. 5-88.

GABUCCI 2009

A. Gabucci, *La necropoli di Mercallo dei Sassi*, in R. C. de Marinis - S. Massa - M. Pizzo (a cura di), *Alle origini di Varese e del suo territorio, Le collezioni del sistema archeologico provinciale*, Roma 2009, pp. 241-245.

GHERCHANOC - HUET 2015

F. Gherchanoc - V. Huet, *Le corps et ses parures dans l'Antiquité grecque et romaine: bilan historiographique*, in F. Gherchanoc (éd.), *L'histoire du corps dans l'Antiquité: bilan historiographique*, Journée de printemps de la SOPHAU 2013 (Université Paris 1, 25 maggio 2013), Paris 2015 (Dialogues d'histoire ancienne, Suppl. 14), pp. 127-149.

GIORGI - MARTINELLI - BUTTI RONCHETTI 2009-2010

M. Giorgi - S. Martinelli - F. Butti Ronchetti, *La necropoli romana di Rovello Porro (CO)*, in "Rivista

archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como" 191-192 (2009-2010), pp. 53-288.

GIUSSANI 1904

A. Giussani, *Un sepolcro romano del tempo di Tiberio in Como*, in "Rivista archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como" 48-49 (1904), pp. 35-67.

GRASSI 1995

M.T. Grassi, *La romanizzazione degli Insubri, Celti e Romani in Transpadana attraverso la documentazione storica ed archeologica*, Milano 1995.

Guida al Museo 2010

R. Invernizzi (a cura di), *Guida al Museo Archeologico Nazionale della Lomellina*, Vigevano 2010.

HANUT - PIERMARINI 2015

F. Hanut - S. Piermarini, *Les miroirs (specula) en alliage cuivreux de la nécropole de Méssancy (province de Luxembourg)*, in "Arduinna" 92 (2015), pp. 2-11.

INVERNIZZI 1999

R. Invernizzi, *Statuetta fittile di Minerva da Mortara*, in C. Maccabruni - E. Calandra - M. G. Diani - L. Vecchi (a cura di), *Multas per gentes et multa per aequora, Culture antiche in provincia di Pavia: Lomellina, Pavese, Oltrepò*, Atti della giornata di studi (Gambolò 18 maggio 1997), Milano 1999, pp. 59-67.

INVERNIZZI - DIANI - VECCHI 2002

R. Invernizzi - M.G. Diani - L. Vecchi, *L'età romana*, in *Lomellina Antica. Storia e documentazione archeologica dal territorio*, Vigevano 2002, pp. 138-173.

Inveruno 2000

M.A. Binaghi Leva - P. Cattaneo - R. Volonté (a cura di), *Duemilanni fa a Inveruno. La necropoli romana ritrovata*, Mesero 2000.

MACCHIORO 1984

S. Macchioro, *Tomba romana a cassetta da Zinasco (PV)*, in "Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano" 33-34 (1984), pp. 11-25.

MARTIN-KILCHER 1998

S. Martin-Kilcher, *Gräber der späten Republik und der frühen Kaiserzeit am Lago Maggiore: Tradition und Romanisierung*, in "Xantener Berichte" 7 (1998), pp. 191-252.

MARTIN-KILCHER 2000a

S. Martin Kilcher, *Airolo passa a la storia. La vita di un paese di 1800 fa e dei suoi abitanti attraverso la lettura delle tombe*, in F. Butti Ronchetti 2000 (a cura di), *La necropoli di Airolo Madrano. Una comunità alpina in epoca romana*, Bellinzona 2000, pp. 23-46.

MARTIN-KILCHER 2000b

S. Martin-Kilcher, *Die Romanisierung der Lepontier im Spiegel der Kleidung*, in R. C. de Marinis - S. Biaggio Simona (a cura di), *I Leponti tra mito e realtà*, Locarno 2000, pp. 305-324.

MAZZOLA 1992

A. Mazzola, *I materiali della necropoli di Fino Mornasco (località Socco)*, in "Rivista archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como" 174 (1992), pp. 45-129.

MILLE et alii 2018

P. Mille - É. Bayen - F. Conche - M. Monteil, *Des objets en bois remarquables issus d'un puits de la place d'Assas à Nîmes (Gard)*, in "Gallia" 75 (2018), pp. 233-262 (versione online <https://doi.org/10.4000/gallia.4105>, parr. 1-79).

NICCOLI SERIO 2009-2010

C. Niccoli, *La necropoli della romanizzazione di Appiano Gentile, località Montezuccolo*, in "Rivista archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como" 191-192 (2009-2010), pp. 289-375.

PATTARONI 1986

F. Pattaroni, *La necropoli gallo-romana di Gravellona Toce*, Novara 1986.

POLETTI ECCLESIA 2016

E. Poletti Ecclesia, *Mergozzo (VB). La necropoli orientale detta "della cappella"*, in "Oscellana" 45, 1-2 (2016), pp. 5-109.

PONTI - BALLI 1896

F. Ponti - E. Balli, *I Romani e i loro precursori sulle rive del Verbano*, Intra 1896.

ROHR VIO 2016

F. Rohr Vio, *Matronae nella tarda repubblica: un nuovo profilo al femminile*, in F. Cenerini - F. Rohr Vio (a cura di), *Matronae in domo et in re publica agentes*, Atti del Convegno (Venezia 16-17 ottobre 2014), Trieste 2016, pp. 1-21.

SAPELLI 1980

M. Sapelli, *I materiali della necropoli di Mariano Comense*, in *I Romani nel Comasco, Testimonianze archeologiche dalla città e dal territorio*, catalogo della mostra (Como 1980), Como 1980, pp. 85-176.

SARTORI - ZOIA 2020

A. Sartori - S. Zoia, *Pietre che vivono, Catalogo delle epigrafi di età romana del Civico Museo Archeologico di Milano*, Milano 2020.

SCATTOLIN 2016-2017

F. Scattolin, *L'abbigliamento come strumento politico, Marco Antonio e gli usi contra mores fra propaganda e ideologia*, Università Ca' Foscari, Tesi di Laurea Magistrale, 2016-1017, <http://dspace.unive.it>.

SELMI 2009

D. Selmi, *La necropoli di Sant'Ambrogio ad Arsago Seprio*, in R. C. de Marinis - S. Massa - M. Pizzo (a cura di), *Alle origini di Varese e del suo territorio. Le collezioni del sistema archeologico provinciale*, Roma 2009, pp. 573-577.

SIMONETT - LAMBOGLIA 1967-1971

Ch. Simonett - N. Lamboglia, *Necropoli romane nelle terre dell'attuale Canton Ticino* (trad. it. di Tessiner Gräberfelder, Basel 1941), in appendice N. Lamboglia, *Quadro generale della cronologia delle necropoli e dell'evoluzione delle forme*, in "Archivio storico ticinese" (1967-1971).

SUTERMEISTER 1952

G. Sutermeister, *Un sepolcreto dei primi secoli d.C. a Gorla Minore*, in "Rivista archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como" 133 (1952), pp. 5-8.

TASSINARI 1986

G. Tassinari, *Tomba romana in località S. Ambrogio ad Arsago Seprio (VA)*, in "Rivista archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como" 168 (1986), pp. 155-186.

UBOLDI 2016

M. Uboldi, *Specchietti simbolici in vetro e piombo dalle necropoli milanesi dell'Università Cattolica e di via Madre Cabrini*, in S. Lusuardi Siena, C. Perassi - F. Sacchi - M. Sannazaro (a cura di), *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani*, Milano 2016 (Contributi di Archeologia 8), pp. 97-106.

VANNACCI LUNAZZI 1992

G. Vannacci Lunazzi, *Nuovi dati sulla necropoli di Valeggio Lomellina*, in M. Pearce (a cura di), *Nuove ricerche archeologiche in provincia di Pavia*, Atti del II Convegno di Casteggio (Casteggio 1990), Pieve del Cairo 1992, pp. 65-71.

VIGIER et alii 2021

E. Vigier - M. Feugère - A. Gilles - P. Defaix, s.v. *Miroir*, in <http://artefacts.mom.fr>, pagina consultata il 09/08/2021.

VOLONTÉ 1996

A.M. Volonté, *Le ricerche e le scoperte a Parabiago prima degli anni '90*, in M.A. Binaghi Leva (a cura di), *Antichi silenzi, La necropoli romana di San Lorenzo di Parabiago*, Cassano Magnago 1996, pp. 23-39.

ZOIA 2019

S. Zoia, *Donne in Transpadana ai tempi della Romanizzazione tra conservatorismo e innovazione*, in F. Beutler - Th. Pantzer (Hrsgg.), *Sprachen-Schriftkulturen-Identitäten der Antike*, Beiträge des XV. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik (Wien 28. August bis 1. September 2017), in "Wiener Beiträge zur Alten Geschichte online (WBAGon)" 1 (2019), pp. 1-11.